

→ **Per i pm** di Roma era un'associazione segreta «volta a condizionare gli organi costituzionali»

→ **Cappellacci** accusato di abuso d'ufficio, cade la corruzione. Archiviazione per Caliendo

# P3, indagini chiuse. Verdini e Dell'Utri a rischio processo

Al centro di tutto, l'affaire dell'eolico in Sardegna che vede coinvolto anche il presidente della Regione. Venti gli indagati per cui si sta per chiedere il processo: tra questi anche il coordinatore del Pdl toscano, Parisi.

CLAUDIA FUSANI  
ROMA

L'associazione segreta P3 è esistita. È una piccola loggia, una loggetta, ma ha agito, trent'anni dopo, come la P2, ripetendone schemi e protagonisti e finalità. Ha agito tra Roma, Napoli, Milano, Cagliari e la Romagna tra il 2009 e il 2010 per, si legge nell'atto di chiusura indagini, «condizionare il funzionamento di organi costituzionali, di apparati della pubblica amministrazione dello Stato e degli enti locali con l'obiettivo di rafforzare il proprio potere di influenza e la propria forza economica». Al centro di tutto, l'affaire in Sardegna dell'eolico per cui il governatore Cappellacci dovrà rispondere solo di abuso d'ufficio. Dell'associazione segreta hanno fatto parte il senatore Dell'Utri, il coordinatore del pdl onorevole Denis Verdini (a lui anche tangenti da parte di imprenditori), il faccendiere Flavio Carboni e altre dodici persone, imprenditori, parlamentari (oltre Dell'Utri e Verdini) e amministratori della regione Sardegna. In tutto sono venti gli indagati per cui il procuratore aggiunto di Roma Giancarlo Capaldo sta per chiedere il processo. Tra questi anche l'onorevole Parisi, coordinatore del Pdl in Toscana e l'ex presidente della Corte di Cassazione Vincenzo Carbone a cui viene contestata non la violazione della legge Anselmi ma la corruzione in atti giudiziari per aver favorito, sia la causa Mondaori-agenzia delle entrate che l'inchiesta su Cosentino.

Il condizionale nel raccontare la gesta della P3 è sempre d'obbligo perché non siamo ancora davanti ad una sentenza ma «solo» all'avvi-



Il deputato Denis Verdini alla Camera

## IL CASO

### Sanità, per Tedesco anche l'associazione a delinquere

Il Tribunale del riesame ha accolto l'appello della Procura di Bari contro il mancato riconoscimento da parte del giudice delle indagini preliminari Giuseppe De Benedictis del reato di associazione per delinquere a carico del senatore Alberto Tedesco (eletto nel Pd e ora nel gruppo Misto) e di altri indagati nell'inchiesta sul malaffare nella sanità in Puglia. Per Tedesco la Procura aveva chiesto l'autorizzazione a procedere all'arresto per i reati di concussione, abuso d'ufficio, turbativa d'asta e concorso in falso ma il Senato nel luglio scorso l'aveva negata tra polemiche. Il provvedimento del Riesame, a firma del presidente, Francesca La Malfa, è stato depositato ieri. Prima che la Procura possa avanzare al Senato una nuova richiesta di autorizzazione a procedere, la difesa del parlamentare può ricorrere in Cassazione.

so di chiusura indagini, passaggio che prelude alla richiesta di rinvio a giudizio. Comunque è la prima volta, dagli anni ottanta, che l'ipotesi di reato del 416 (associazione a delinquere) finalizzata alla violazione della legge sulla associazioni segrete (la cosiddetta legge Anselmi approvata nel 1982 sull'onda dello scandalo P2) arriva in fase di udienza preliminare. E' un'accusa difficile da dimostrare perché sono per definizione scivolosi e ambigui gli ambiti in cui si muovono i presunti affiliati alla loggia segreta. L'aggiunto Capaldo ha tenuto il punto anche se nell'ultimo anno l'indagine non ha fatto passi avanti e anzi, rispetto all'agosto 2010 mentre a piazzale Clodio sfilavano interrogatori eccellenti come quello del governatore Formigoni e di mezzo ministero della Giustizia, dal fascicolo sono usciti nomi pesanti come quello del sottosegretario Giacomo Caliendo e dell'ex presidente della Corte d'Appello di Milano Alfonso Marra.

A molti osservatori la decisione dell'avviso di chiusura indagini sulla P3, per quanto più volte annunciata nell'ultimo mese, sembra la risposta di Capaldo al sospetto, pesantissimo per un magistrato, di essere troppo vicino a certi poteri. Capaldo è stato costretto suo malgrado a lasciare la delega delle indagini sugli appalti Enav-Finmeccanica dopo che gli atti dell'inchiesta di Napoli lo hanno raccontato a cena a casa dell'avvocato Fischetti con il ministro Tremonti e il suo consigliere politico Marco Milanese il cui nome ballava già nelle inchieste di Capaldo sulle tangenti Enav-Finmeccanica.

La nuova Loggia avrebbe agito sotto le mentite spoglie del «Centro studi giuridici per l'integrazione europea Diritti e Libertà» gestita da Pasquale Lombardi detto Pasqualino che entrava e usciva da palazzo dei Marescialli, sede del Csm, e da numerose procure d'Italia grazie al passato di giudice tributarista e da Arcangelo Martino, ex politico e imprenditore nel settore della Sanità.

La procura, sulla base degli atti raccolti dal nucleo investigativo del comando provinciale dei carabinieri di Roma, è in grado di dimostrare che l'associazione segreta «è intervenuta» su almeno otto situazioni. Carboni, Dell'Utri e soci hanno fatto pressioni «su amministratori della Regione Sardegna per pilotare il business dell'eolico». Hanno cercato di «influenzare la decisione della Corte Costituzionale sul Lodo Alfano» e hanno «agito sui vertici del Csm per condizionare le nomine del presidente della Corte d'Appello di Milano e Salerno e del procuratore di Isernia e Nocera Inferiore». La presunta loggia «procurava finanziamenti in cambio della concessione di cariche di partito in sede locale» e «condizionava la formazione delle liste per le Regionali» (all'onorevole Cosentino è contestata la diffamazione per il dossieraggio contro l'attuale governatore Caldoro).

Intensa l'attività della P3 nel distretto giudiziario di Milano. La loggia infatti ha «avvicinato autorità giudiziarie e amministrative per favorire l'accoglimento da parte della Corte d'Appello di Milano del ricorso del candidato governatore Formigoni le cui liste erano state escluse dalla competizione politica». Una volta ottenuto questo risultato, la loggia si era data da fare «per ottenere l'intervento disciplinare punitivo» dei giudici ribelli «da parte del ministero della Giustizia». Memorabili, si ricorderanno, alcune intercettazioni tra Lombardi, Martino, Formigoni, Caliendo, Miller, lo stesso ministro Alfano. La procura continua a contestare questo fatto ma ha ritenuto non sospetto il comportamento di magistrati in forza al ministero della Giustizia e di membri del governo a cominciare da Caliendo la cui posizione è stata archiviata.

Adesso la parola passa al giudice dell'udienza preliminare. Il resto della storia potrebbe raccontarlo la P4, inchiesta della procura di Napoli. ♦